

NOTIZIE A. I. B.

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE
ITALIANA PER LE BIBLIOTECHE



SOMMARIO

Saluto del Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche dr. G. Arcamone	pag. 1
F. B. - Cooperare e normalizzare	» 2
<i>Vita dell'Associazione</i>	
Dopo il Congresso di Cesena	» 7
La prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo	» 9
Relazione finanziaria del Tesoriere (anni 1951-1954)	» 12
Comunicazioni ai Soci	» 15
<i>Dalle Sezioni</i>	
Sezione dell'Abruzzo e Molise - Sezione della Campania e della Calabria - Sezione del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise - Sezioni della Lombardia e del Veneto - Sezione del Piemonte	» 16
<i>FIAB</i>	
La XX Sessione del Consiglio della FIAB	» 21
Congresso internazionale delle Biblioteche e dei Centri di documentazione (Bruxelles, 11-18 settembre 1955)	» 23
<i>Le Associazioni straniere</i>	
J. DYSON - La Library Association	» 24
<i>Notizie delle Biblioteche italiane</i>	» 32

NOTIZIE A. I. B.
BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER LE BIBLIOTECHE

Piazza Sonnino, 5 - Roma

ANNO I, n. 1

GENNAIO - MARZO 1955

Quale Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche d'Italia e Direttore della rivista omonima, desidero rivolgere un augurale saluto a Notizie AIB che si cominciano ora a pubblicare per deliberazione del nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana per le Biblioteche, presieduto con autorità e promettente slancio dall'illustre prof. Calderini.

Mentre del recente Congresso di Cesena la rivista della Direzione Generale viene pubblicando gli atti in un voluminoso fascicolo, il nuovo agile periodico inizia la sua utile funzione d'informazione e di collegamento tra i membri dell'Associazione, sparsi in tutta Italia.

Nata dal I Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, l'Associazione entra ora nel 25° anno di vita. Sono sicuro che del suo sviluppo questo Bollettino ufficiale, sempre auspicato e ora finalmente realizzatosi, sarà efficace strumento. Augurare a esso lunga, fiorente vita è pertanto lo stesso che augurarla alla Associazione Italiana per le Biblioteche. Sono lieto di ripetere questo augurio nella presente circostanza.

Guido Arcamone

Cooperare e normalizzare

Si potrebbe dire anche, inversamente, *normalizzare e cooperare*, giacchè se è vero che la normalizzazione è frutto di cooperazione, è altrettanto vero che questa in molti casi viene resa difficile, se non addirittura impossibile, dalla mancanza di una norma comunemente accettata. « Benchè cambiamenti nell'organizzazione e nella prassi attuale debbano esser tentati solo se il loro vantaggio è sicuro, è però ovvio che la standardizzazione di metodi nelle varie biblioteche è di grande aiuto alla loro cooperazione » (Pafford).

Cooperare e normalizzare non è troppo nel genio dei popoli latini, portati piuttosto all'individualismo, all'estro e alla genialità improvvisatrice, alla tecnica artigiana. Sappiamo però che lo spirito del tempo soffia oggi in senso contrario e che non seguirlo significherebbe in molti casi porsi in uno stato d'inferiorità.

Può esservi in tutte le attività umane una sorta di provincialismo deteriore, che nulla ha a che vedere con quel sano spirito paesano, al quale tutti dobbiamo restare attaccati e che, solo esso, è in grado di recare il contributo originale di ciascuno alla comune civiltà. E' soltanto sulla piattaforma di uno *standard* raggiunto e accettato da tutti che può sorgere e affermarsi la nuova idea e attuarsi il progresso. Chi ignorasse lo *standard* o, peggio, non volesse tenerne conto si taglierebbe fuori dalle correnti del tempo condannandosi insieme a uno sciocco sperpero di energie, a una inutile duplicazione di sforzi.

In Italia e nel mondo intero, dall'ultima biblioteca di provincia alla più grande Nazionale, i bibliotecari, pur nella varietà delle loro mansioni, si trovano ogni giorno di fronte ai medesimi problemi di scelta dei libri, di ordinamento, catalogazione, classifica-

zione ecc. E' forse saggio che ogni bibliotecario affronti e risolva per conto suo i problemi della tecnica bibliotecaria e bibliografica trascurando di conoscere come essi sono stati risolti da altri, in base a una esperienza che può essere anche più avanzata? Con questo non si vuol dire che l'altrui soluzione debba essere seguita ciecamente; potrà anche servire, con la critica che ne faremo, a rafforzarci nella nostra, e magari a far sì che questa venga accettata da altri. Comunque nello stabilire un collegamento, diretto o indiretto, con quanti, vicini e lontani, sono impegnati nel nostro stesso lavoro è un motivo di conforto, tanto maggiore per chi si trova fisicamente isolato.

Che la cooperazione tra biblioteche favorisca l'organizzazione della cultura, e anzi sia parte importante di essa, non c'è bisogno di spender parole per dimostrarlo. Ciò che sarà invece opportuno sottolineare è appunto che essa favorisce soprattutto le biblioteche minori, le più isolate, che per mezzo della cooperazione vengono a far parte di un sistema, a beneficiare di un materiale librario, di risorse e servizi superiori ai loro.

E' dunque necessario che si rafforzi in tutti i bibliotecari lo spirito di cooperazione: in tutti, ma particolarmente in coloro che dispongono di scarsi mezzi, mentre le esigenze dei lettori aumentano dovunque ogni giorno.

Le forme tradizionali di cooperazione tra biblioteche, che bisogna sempre più estendere e perfezionare, sono il *prestito dei libri*, lo *scambio d'informazioni bibliografiche* e le *statistiche*. Più recenti, e di vario genere, sono i *centri bibliografici*, costituiti secondo un criterio geografico o di specialità (ogni biblioteca speciale può divenire un naturale centro bibliografico per la sua disciplina), e i *cataloghi collettivi*. Questi ultimi possono essere di periodici posseduti dalle biblioteche di una stessa città o regione; di opere straniere acquistate da un gruppo di biblioteche; di materiale librario disperso tra i vari istituti e seminari di una università; d'incunaboli ecc.; inoltre cataloghi collettivi generali, a carattere regionale o addirittura nazionale.

Gli *scambi di pubblicazioni* ufficiali, universitarie o accade-

niche, e di duplicati sono un'altra forma di cooperazione. Mentre per le prime categorie accordi nazionali e internazionali sono in atto già dalla fine del secolo scorso, poco o nulla si è fatto in Italia per lo scambio di duplicati, che potrebb'essere vantaggiosamente organizzato tra biblioteche della stessa regione, o anche di diverse regioni e paesi.

Anche il *coordinamento degli acquisti* tra più biblioteche di una stessa università o città è purtroppo trascurato presso di noi, mentre consentirebbe notevoli economie di danaro.

Altre recentissime forme di cooperazione sono i *depositi comuni* tra più biblioteche di libri scarsamente richiesti, di duplicati o scompleti (ad es. il Midwest inter-library Center di Chicago); i *depositi di collezioni di microfilms*. Nell'Università di Saint Louis nel Missouri si stanno raccogliendo, per speciale concessione della Vaticana, i microfilms dei più importanti manoscritti di quella Biblioteca; a Roma, presso l'Istituto di patologia del libro, quelli dei codici anteriori all'anno mille posseduti dalle biblioteche italiane e dei manoscritti già esposti alla Mostra storica nazionale della miniatura. L'impiego e lo scambio dei microfilms si va estendendo, soprattutto in Germania, anche alle riviste scientifiche; il che permette a molte biblioteche di risparmiarne il costoso abbonamento.

La cooperazione tra biblioteche può essere centrale e periferica, programmatica e occasionale. In Italia la dipendenza di molte delle maggiori biblioteche pubbliche da un'unica Amministrazione, quella dello Stato, e la loro regolamentazione uniforme sono condizioni favorevoli alla cooperazione. Per le altre biblioteche pubbliche, dipendenti da Enti locali, le Soprintendenze regionali costituiscono i naturali organi d'iniziativa e di collegamento. Non dobbiamo dimenticare che da alcuni anni il principio della cooperazione regionale delle biblioteche si sta affermando sempre di più, soprattutto per quanto riguarda i cataloghi collettivi e il prestito dei libri. Per tale motivo, oltre i congressi nazionali che si tengono ogni anno, sarebbe assai utile che si sviluppasse la con-

suetudine di convegni locali per progettare e discutere concrete, particolari forme di cooperazione nell'ambito della regione.

La rivista ufficiale della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche (domani anche, magari, questo modesto Bollettino); commissioni e comitati nominati dal Ministero della P.I. o dalla nostra Associazione; infine i rapporti diretti tra colleghi offrono le occasioni, che bisogna saper cogliere, di scambi di idee e di una proficua cooperazione.

La normalizzazione può estendersi a tutto: dal formato delle schede al metodo di compilazione delle schede stesse, per autore e per soggetto (avremo presto il Soggettario italiano, che sarà di grande aiuto a tutti e, se non riuscirà a eliminare d'un colpo, arresterà almeno la varietà caotica e pittoresca di tanti nostri cataloghi a soggetto); dai regolamenti delle biblioteche comunali e popolari ai bibliobus; dalle dimensioni del microfilm alle abbreviazioni dei titoli di periodici; dalla collocazione dei libri ai sistemi di classificazione. Il delicato problema, da risolvere caso per caso, consisterà nel come innestare il nuovo sull'antico e, più spesso, nella convenienza o meno di disfare per rifare. In questo occorre procedere con grande cautela e non affrontare con leggerezza trasformazioni di vasta portata senz'aver prima calcolato le forze.

La norma, si sa, è convenzione; ma la sua utilità è evidente anche se la norma non sia del tutto persuasiva. Su molte questioni la tecnica bibliotecaria e bibliografica è ben lungi dall'aver raggiunto una norma universalmente accettata, moltissime altre non sono state neanche poste; ma la coscienza, che dev'essere in tutti i bibliotecari, della necessità di raggiungere una norma e di estenderla può sollecitare la discussione, che è già una forma di cooperazione, e favorire l'accordo.

Cooperare e normalizzare è dunque indispensabile al bibliotecario moderno, della piccola e della grande biblioteca, generale o speciale. Solo la cooperazione e la normalizzazione, infine, permettono al bibliotecario di perfezionarsi come tecnico.

Bisognerà tendere sempre più a fare di tutte le pubbliche collezioni di libri, almeno dello stesso paese, un perfetto sistema

di vasi intercomunicanti, quasi tante sezioni collegate di un'immensa biblioteca ideale. A qualunque di esse, piccola o grande, un lettore si diriga, egli deve potere, nel modo più economico e rapido possibile, attingere a tutte le altre.

I modernissimi mezzi meccanici ed elettronici di riproduzione e di trasmissione di un testo, destinati a estendersi dovunque nel campo delle biblioteche, saranno i principali strumenti che creeranno il perfetto sistema di domani; ma l'adozione di essi dovrà essere preceduta e sollecitata dalla conoscenza dei singoli concreti problemi, oggetto di cooperazione e di normalizzazione.

F. B.

Dopo il Congresso di Cesena

I frutti di un congresso non si colgono dopo pochi mesi nè in un anno o due, comunque a scadenza fissa; come non si coglie a determinata scadenza il risultato di una lettura, di un incontro, di una discussione. Sfogliando gli atti dei congressi di anteguerra vi troveremo, accanto a idee e proposte lasciate cadere, altre che magari dopo dieci, quindici anni (si pensi al Catalogo unico, alla costituzione degli uffici indipendenti di Soprintendenza) hanno trovato la loro soluzione o almeno un principio di realizzazione.

Se l'importanza di un'assemblea consiste dunque non solo nel numero dei partecipanti, delle personalità e dei rappresentanti stranieri, nella magnificenza della sede, nell'interesse delle visite culturali e in altre circostanze particolari, come una celebrazione centenaria, la contemporaneità di un convegno internazionale, il rinnovo delle cariche (in tutto ciò a Cesena abbiamo raggiunto una specie di primato), ma anche, per quanto attiene più strettamente ai lavori, nel peso e nell'attualità delle questioni poste, nell'impegno della trattazione, possiamo ben dire che il largo, vivace interessamento con cui sono state seguite e discusse in questo IX Congresso dell'AIB le principali relazioni in programma ne ha rivelato, oltrechè la serietà d'impostazione, la tempestività.

I nostri congressi — è stato osservato — sono troppo densi di contenuto, mettono « troppa carne al fuoco », il che consente solo una delibazione di certi argomenti, che richiederebbero più ampia trattazione. Ben altro che sedute di poche ore, strozzate da altre manifestazioni (alle quali d'altra parte nessuno sarebbe disposto a rinunciare), sarebbe necessario perchè si discutessero a pieno agio temi dell'ampiezza del regolamento generale delle Biblioteche, della legislazione delle Soprintendenze, delle Biblioteche Universitarie.

D'accordo; e non è detto che in avvenire non si possa far meglio. Ma riteniamo che la situazione potrà migliorare soprattutto per una spontanea, disciplinata stringatezza degl'interventi nei limiti di tempo, che sono quelli che sono.

Del resto l'essenziale è che su determinati problemi, che non tanto il Consiglio direttivo dell'Associazione quanto la prassi bibliotecaria, cioè le cose stesse, hanno portato a un certo momento in primo piano, l'attenzione dei colleghi sia stata comunque richiamata « ufficialmente », che l'esigenza di una riforma, di un'iniziativa si sia affermata, che diversi punti di vista siano stati espressi; cosicchè sulle linee tracciate da una relazione, da una discussione, da un voto finale, l'esperienza e il ripensamento dei bibliotecari continuino, per dir così, a lavorare per conto proprio. L'azione successiva ai congressi avrà diverse fasi e si concluderà nell'opera legislativa, che spetta alla Direzione Generale. Ma che l'interesse per certi temi portati a un congresso non si affievolisca, che la « pratica » accesa non sia posta a dormire, dipenderà non solo dalla Amministrazione centrale ma anche, e principalmente, dalla misura in cui la discussione iniziata sarà ripresa e proseguita nella coscienza dei bibliotecari, sollecitati dalla realtà di tutti i giorni.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione non ha mancato di trasmettere i voti dell'Assemblea al Ministro, che era venuto a Cesena « a provocare » i bibliotecari, « a prendere ordini », come disse troppo benevolmente. Quei voti sono lì, consacrati negli atti, e fanno il punto della situazione su varie importanti questioni. Rileggiamoli, teniamoli presenti noi stessi perchè possiamo farli presenti, nelle occasioni che certo non mancheranno, a chi spetta provvedere, e perchè costituiscano altresì dei punti di partenza per successivi approfondimenti, per una ulteriore azione.

La prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo

Nei giorni 3 e 4 novembre 1954 si è riunito a Roma il nuovo Consiglio Direttivo dell'AIB. Assente giustificato il dr. C. Starace.

Si è proceduto anzitutto alla elezione delle cariche. Presidente è stato eletto il prof. A. Calderini; Vice presidenti i dr. A. Serra Zanetti e C. Starace; Segretario il dr. F. Barberi; Tesoriere il dr. G. Masi.

Venendo agli argomenti iscritti all'o.d.g., si è parlato della necessità di dar vita a un modesto Bollettino d'informazioni, di periodicità trimestrale. Sono state discusse quindi alcune questioni relative alla partecipazione dell'Associazione ad iniziative di carattere internazionale. Il Segretario ha riferito sulla recente sessione di Zagabria del Consiglio della FIAB e in particolare sulla costituzione, su invito dell'UNESCO, di un comitato di esperti di sei Paesi avente il compito di studiare un accordo, almeno su alcuni punti essenziali, tra i vari codici di norme per la catalogazione. Il Consiglio decide di nominare quale rappresentante dell'AIB in seno a detto Comitato la dr. F. Ascarelli. A rappresentare l'Associazione nella nuova Sezione, costituitasi pure a Zagabria, delle Biblioteche delle arti dello spettacolo, è stata designata la dr. C. E. Tanfani.

In armonia con la tendenza, prevalente sia nella FIAB che nelle Associazioni degli altri Paesi, a creare commissioni e comitati di studio per problemi specifici, il Consiglio ha deliberato di costituire una Commissione per le biblioteche speciali, di cui sono chiamati a far parte la dr. G. Guerrieri, il dr. G. Stendardo, il prof. V. Camerani e un rappresentante del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Viene riconosciuta inoltre l'opportunità di nominare un Comi-

tato provvisorio che organizzi la partecipazione dei bibliotecari italiani al Congresso internazionale delle Biblioteche e dei Centri di documentazione, che avrà luogo a Bruxelles nel settembre del 1955. Di detto Comitato faranno parte il dr. G. Bellini, le dr. V. Carini, L. De Felice, A. Saitta e un rappresentante del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Considerata l'importanza dei compiti che il Comitato dovrà svolgere, il Consiglio ritiene opportuno pregare lo stesso Direttore generale delle Accademie e Biblioteche di volerne assumere la presidenza.

Nel campo editoriale l'attività dell'AIB è oggi del tutto inesistente. Accantonata per il momento, per cause di forza maggiore, la ripresa della Enciclopedia del libro, il Consiglio si è trovato d'accordo nell'idea di promuovere la pubblicazione di singole opere d'interesse professionale, man mano che se ne presenti l'occasione, e di cominciare con quella del « Dizionario di biblioteconomia » del prof. C. Battisti, riveduto e aggiornato dal dr. G. S. Martini.

Il Consiglio ha infine riconosciuto la necessità di fare ogni tentativo per realizzare nel prossimo anno un corso di aggiornamento per giovani bibliotecari, in accoglimento di un voto espresso dal Convegno dei bibliotecari degli Enti locali tenutosi a La Spezia nel settembre del 1953.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, sono previste per il prossimo anno maggiori entrate in seguito all'aumento delle quote sociali, deliberato dall'Assemblea dei soci. Gli atti del IX Congresso, come quelli dei precedenti, saranno pubblicati dalla rivista « Accademie e Biblioteche d'Italia ». Il Consiglio esprime anche per questo la più viva riconoscenza alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche. Il Segretario comunica che la stessa Direzione Generale ha messo a disposizione dell'Associazione un centinaio di copie degli Atti del I Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, la cui vendita in esclusiva sarà affidata all'Editore Olschki di Firenze.

Il Consiglio Direttivo ha preso in considerazione alcune proposte per un maggior finanziamento dell'AIB. Tra l'altro ha portato l'attenzione sulla possibilità che alcuni illuminati, facoltosi

concittadini, i quali abbiano dato già prova di interessamento e mecenatismo verso varie attività culturali, vengano attratti nella orbita della nostra Associazione al fine di appoggiarne lo sviluppo e le realizzazioni. Occorre pertanto che l'Associazione s'imponga maggiormente all'attenzione pubblica e rafforzi lo spirito di coesione e di collaborazione tra i suoi membri.

Telegrammi di saluto sono stati inviati al Ministro della P.I., al Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, all'on. A. Casati e al dr. V. Fainelli.

Relazione finanziaria del Tesoriere

(anni 1951 - 54)

Al prospetto che qui si pubblica, riguardante la gestione della Tesoreria dal febbraio 1951 al novembre 1954 è utile premettere alcune osservazioni.

Il gettito delle entrate normali, rappresentato unicamente dal pagamento delle quote sociali, non supera la somma di L. 200.00 annue. Perciò, seppure — in seguito alla decisione di elevare l'ammontare della quota a L. 500 per le persone e a L. 2.000 per gli enti — tale gettito risulterà d'ora in avanti più abbondante, esso però, da solo, non potrà mai costituire una base finanziaria tale da consentire all'A.I.B. attività di un certo rilievo.

Un ulteriore aumento del gettito delle quote sociali potrebbe aversi qualora le Sezioni dell'A.I.B. svolgessero più intensa propaganda al fine d'accrescere il numero dei soci. Dagli elenchi di questi, infatti, trasmessi di anno in anno alla Tesoreria, appare una certa sproporzione tra una Sezione e l'altra, specie se si considerino il diverso carattere e sviluppo culturale delle varie regioni d'Italia. A dimostrazione di ciò sta il fatto che, di trentadue Biblioteche pubbliche governative, appena tredici risultano iscritte all'A.I.B., per non parlare di quelle numerosissime non governative. Tredici sono gli Enti iscritti alla Sezione di Roma, che comprende tutto il Lazio e l'Umbria e fino al dicembre u.s. (epoca alla quale risalgono i presenti dati) comprendeva anche l'Abruzzo e il Molise. La Tesoreria riceve spesso con irregolarità e ritardo i versamenti. Alcune Sezioni al novembre del 1954 dovevano ancora provvedere al versamento per l'anno 1953 e molte a quello per il 1954.

Le entrate straordinarie sono rappresentate finora esclusivamente dai contributi che il Ministero della P.I. eroga per circostanze e fini ben determinati, quali specialmente l'organizzazione dei Congressi annuali. Esse pertanto non possono essere destinate ad altri fini specifici della nostra Associazione nel campo tecnico professionale. L'Associazione, quindi, per potere assolvere a tutti i suoi compiti, ha bisogno di reperire altre fonti di finanziamento.

**NUMERO DEI SOCI SECONDO GLI ELENCHI PERVENUTI
ALLA TESORERIA NEL 1954**

Sezione	Persone	Enti
BARI	34	
BOLOGNA	84	18
CAGLIARI	97	399
CATANIA	77	
FIRENZE	79	6
GENOVA	54	1
MILANO	112	35
MODENA	61	9
NAPOLI	141	11
PALERMO	72	18
ROMA	206	13
TORINO	46	6
VENEZIA	54	15
VERONA	69	17
	1.186	548

ENTRATE, ANNI 1951-1954

a) **Versamenti delle Sezioni.**

BARI	L. 21.400
BOLOGNA	» 25.475
CAGLIARI	» 65.000
CATANIA	» 30.700
FIRENZE	» 41.105
GENOVA	» 20.000
MILANO	» 107.500
MODENA	» 47.500
NAPOLI	» 67.450
PALERMO	» 41.750
ROMA	» 164.750
TORINO	» 39.300
VENEZIA	» 49.000
VERONA	» 32.150
	L. 753.080

b) **Versamenti, quote, contributi vari.**

1. Interessi maturati sulle quote versate dalle Sezioni	L.	8.868
2. Versamento del Comitato Provvisorio Centrale	»	6.000
3. Residuo cassa della precedente Associazione	»	8.626
4. Quota di associazione della « Nuova Italia »	»	250
5. Ricavato dalla vendita degli « Atti dell'VIII Congresso »	»	6.400
6. Contributi del Ministero della P. I. alle spese per l'organizzazione dell'VIII e del IX Congresso	»	2.460.545
7. Ricavato dalla sottoscrizione per le onoranze al prof. D. Fava	»	133.050
8. Contributo del Ministero della P. I. alle spese per i Corsi residenziali di Stresa e Meta di Sorrento	»	119.760
9. Contributo del Ministero della P. I. per la Biblioteca dell'Associazione	»	29.940
		<hr/>
Totale entrate	L.	3.526.519

USCITE, ANNI 1951-1954

1. Spese di posta	L.	81.340
2. Cancelleria	»	7.096
3. Lavori tipografici	»	118.167
4. Organizzazione dei Congressi VIII e IX	»	2.555.631
5. Onoranze al prof. D. Fava	»	152.630
6. Acquisto di pubblicazioni	»	37.599
7. Lavori di segreteria	»	41.000
8. Pagamento delle quote annuali di associazione all'I.F.L.A.	»	100.950
9. Corsi residenziali di Stresa e Meta di Sorrento	»	120.000
10. Spese di rappresentanza	»	30.000
11. Spese varie	»	71.106
		<hr/>
Totale uscite	L.	3.315.519

RIEPILOGO

Entrate	L.	3.526.519
Uscite	»	<u>3.315.519</u>
Residuo attivo	L.	211.000

G. DE GREGORI

Comunicazioni ai Soci

I Soci sono pregati di provvedere al versamento della quota per l'anno 1955. Si ricorda che l'ammontare delle quote è stato fissato in L. 500 per le persone e in L. 2.000 per gli Enti.

* * *

I Presidenti delle Sezioni sono pregati di trasmettere alla Segreteria dell'AIB l'elenco aggiornato dei Soci, con i rispettivi indirizzi.

* * *

Il testo del nuovo Regolamento dell'AIB approvato al Congresso di Cesena sarà pubblicato insieme con gli Atti nel prossimo fascicolo di « Accademie e Biblioteche d'Italia » e sarà largamente distribuito alle Sezioni.

* * *

Sono in vendita presso la sede dell'Associazione gli Atti dei Congressi di Milano (1951) e di Cagliari (1953), al prezzo di L. 500 la copia. Ai Soci viene praticato lo sconto del 20%.

* * *

La Casa Editrice L. S. Olschki di Firenze ha assunto la esclusività per la vendita degli Atti del I Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, 1929.

I sei volumi sono in vendita al prezzo di L. 15.000. Ai Soci viene praticato lo sconto del 20%.

* * *

Le notizie che pervengano alla Segreteria sull'attività delle singole Sezioni continueranno ad essere pubblicate nei prossimi numeri del Bollettino.

* * *

A partire dal prossimo numero avrà inizio la rubrica « Libri per bibliotecari ».

DALLE SEZIONI

SEZIONE DELL'ABRUZZO E DEL MOLISE

La Regione dell'Abruzzo e Molise, non raggiungendosi in essa in un primo tempo il numero di 30 soci stabilito come minimo per la costituzione di una Sezione regionale, fu nella nostra Associazione, al pari dell'Umbria, aggregata alla Sezione di Roma.

Ma nel giugno del 1954 il Soprintendente bibliografico competente lanciò la proposta di creare la nuova Sezione Abruzzese Molisana: le adesioni all'iniziativa salirono in breve a 122, sicchè, superato di gran lunga il numero di 30, si è ora potuto procedere alle elezioni del Comitato regionale, che hanno avuto luogo il giorno 8 dicembre 1954.

Sono risultati eletti il prof. Giovanni Jannucci, Presidente dell'Amministrazione provinciale di Pescara, il sig. Raffaele Tiboni, Direttore della Biblioteca Provinciale di Pescara, il sig. Piero Ventura, Direttore della Biblioteca Provinciale de L'Aquila, il cav. Mario Zuccarini, della Biblioteca Provinciale di Chieti, il sig. Raffaele Aurini, della Biblioteca Provinciale di Teramo, il dott. Renato Brancaforte, Ispettore bibliografico onorario della Provincia di Campobasso, il sig. Antonio Rufi, Assistente sociale dell'Unrra Casas.

Il Comitato, così composto, si è riunito il 18 dicembre successivo per eleggere le cariche e per discutere sull'attività da svolgere. Sono stati eletti all'unanimità Presidente il prof. G. Jannucci, Vicepresidente il Sig. P. Ventura, Segretario Cassiere il cav. M. Zuccarini.

Il Comitato ha quindi stabilito che al Convegno regionale delle Biblioteche che si svolgerà nella primavera prossima siano posti all'ordine del giorno i seguenti temi: 1) Funzioni e caratteristiche della biblioteca pubblica nella Regione dell'Abruzzo e Molise; 2) Costituzione di un Museo di cimeli di Gabriele D'Annunzio; 3) Convenzione per il prestito interprovinciale; 4) Necessità di maggiore autonomia amministrativa per le biblioteche degli Enti locali; 5) Esigenze di personale nelle biblioteche della Regione.

Quanto all'attività da svolgere, mentre la nuova Sezione dovrà, a seconda del succedersi di circostanze e avvenimenti, esser presente alla vita culturale della Regione attraverso conferenze, mostre ed altre simili manifestazioni, s'è pensato di realizzare altresì qualcosa di più concreto: precisamente la pubblicazione in volume del Catalogo dei periodici e dei giornali posseduti dalle biblioteche d'Abruzzo e Molise.

Infine il Comitato, coincidendo la sua prima riunione col periodo di compilazione o approvazione dei bilanci preventivi di spesa per il 1955, ha ritenuto opportuno e corrispondente ai compiti ad esso demandati dallo statuto, rivolgere un caldo appello a tutte le Autorità della Regione perchè, per quanto di loro competenza, tengano presenti le esigenze di finanziamento delle pubbliche biblioteche.

SEZIONE DELLA CAMPANIA E DELLA CALABRIA

Segnaliamo la magnifica pubblicazione, ideata e patrocinata da Benedetto Croce e attuata dalla Sezione Campania e Calabria dell'AIB e per essa dalla nostra Consigliera, signorina dott. Guerriera Guerrieri, della commedia « La vedova » di G. B. Cini; « La vedova » fu rappresentata la prima volta a Firenze nel 1569 e il testo fu riprodotto il medesimo anno in « Firenze, appresso i Giunti ».

L'edizione attuale della casa Philobiblon di Napoli, su carta a mano, è di soli 250 esemplari e porta la data ottobre 1953.

Non sarà inutile ricordare che la commedia fu rappresentata nel settembre al Teatro Olimpico di Vicenza con la regia di G. Salvini.

Saremmo lieti che l'esempio di Napoli fosse imitato da altre Sezioni dell'AIB con pubblicazioni altrettanto importanti e decorose.

SEZIONE DEL LAZIO, UMBRIA, ABRUZZO E MOLISE

Il giorno 3 dicembre 1954 un gruppo di soci romani della Sezione hanno visitato la Mostra del libro mariano in Palazzo Venezia.

La Mostra è stata illustrata dal prof. Giovanni Muzzioli.

SEZIONI DELLA LOMBARDIA E DEL VENETO

Nei giorni 10 e 11 settembre 1954 ha avuto luogo a Bergamo un convegno di bibliotecari del Lombardo-Veneto, in occasione delle celebrazioni centenarie organizzate dalla Città di Bergamo in onore del Cardinale Angelo Mai.

I bibliotecari non potevano essere assenti alle manifestazioni che dovevano onorare non soltanto un grande filologo, ma anche un grande bibliotecario: anzi dalle onoranze è proprio uscita particolarmente interessante la figura del Mai bibliotecario, che in un quarantennio dal 1814 al 1854 diede all'Italia nuova gloria pubblicando la trascrizione di 359 scritti di autori greci e latini esistenti in palinsesti delle Biblioteche Ambrosiana e Vaticana, delle quali era stato successivamente prefetto.

Il Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche dr. G. Arcamone era presente al Convegno, insieme ai direttori delle Biblioteche Governative di Milano, Cremona, Venezia, Parma, Catania, delle Biblioteche Comunali di Milano, Brescia, Vicenza, Trieste, Piacenza, Perugia, Torino, delle Biblioteche Universitarie di Milano (Cattolica), di Padova, di Trieste, oltre a funzionari di altre biblioteche. Le sedute del convegno sono state presiedute successivamente dal Prof. A. Galletti, dal Prof. V. Fainelli e dal Prof. A. Calderini, dell'Associazione Italiana per le Biblioteche, alla quale spetta il merito di aver promosso il convegno, impostandone i temi di discussione.

Il tema relativo all'*Applicazione della legge 24 aprile 1941 n. 393*, che stabilisce che in ogni comune capoluogo di provincia deve esistere o una biblioteca governativa o una biblioteca comunale-provinciale, è stato trattato dal dr. G. Bellini, Direttore della Biblioteca Comunale di Milano. Problema grosso questo dell'applicazione di una legge che potrebbe modificare sostanzialmente la struttura dell'organizzazione bibliografica italiana, e che tuttavia non è stata finora resa operante perchè l'articolo 2 ne prescriveva l'attuazione in un periodo non eccedente il quadriennio successivo alla sua pubblicazione. Il mancato rispetto della norma di legge non poteva naturalmente portare alla decadenza della legge stessa, motivo per cui il Ministro degli Interni in data 9 gennaio 1954 ne ha richiamato l'applicazione con una lettera circolare ai Prefetti della Repubblica. Il dr. Bellini ha quindi dato notizia dei primi benefici effetti di tale circolare del Ministero degli Interni segnalando i vari consorzi Comune-Provincia, formati o in via di formazione.

Il problema della *Riproduzione fotografica del materiale librario* è stato trattato dal Prof. S. Bassi, Direttore della Biblioteca Governativa e Civica di Cremona. Il Relatore, collegandosi alle onoranze ad Angelo Mai, ha fatto presente come il Mai non disponesse di mezzi tecnici perfetti come quelli fotografici e anzi proprio con lui si chiudesse il periodo della storia della tradizione e dell'edizione critica dei testi fondata unicamente sulla copia manoscritta, poichè l'avvento della riproduzione fotografica come mezzo di copia e di documentazione veniva a rivoluzionare il campo degli studi per la sua perfetta aderenza all'originale, del quale costituiva copia identica senza tema di errori. La microfotografia in particolare veniva recentemente ad innovare a tal segno i rapporti tra studiosi e biblioteca e tra biblioteca e biblioteca, da rendere necessaria e urgente una loro regolamentazione, così come la scoperta della stampa, moltiplicando la produzione libraria e gli esemplari, aveva portato con sè la necessità di regolamentare il diritto d'autore e il copyright. Segnalando l'illuminato esempio delle biblioteche ecclesiastiche, quali la Biblioteca Vaticana, o cattoliche, quali la Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano, il Relato-

re proponeva per le biblioteche degli Enti locali una regolamentazione sulla riproduzione fotografica conforme alla necessità di rendere possibile agli studiosi lo svolgimento delle loro ricerche nelle migliori condizioni possibili; metteva inoltre in evidenza la mancanza di un confine chiaro e sicuro tra l'illustrazione e la documentazione e quindi tra la riproduzione fatta a scopo editoriale e quella fatta a scopo di studio. Anche la riproduzione in facsimile di un prezioso codice miniato non può essere considerata una pubblicazione a scopo editoriale o commerciale, poichè in tal caso preziose collezioni dovrebbero essere classificate in tale categoria. Proponeva quindi il Relatore di non subordinare la concessione della riproduzione a scopo editoriale al pagamento di una somma, poichè anzi come lo Stato sovvenziona spesso le opere pubbliche così anche le pubblicazioni volte ad illustrare i tesori delle nostre biblioteche devono essere aiutate e non soggette a tasse limitatrici. La riproduzione fotografica applicata su larga scala e con criteri pratici ed economici potrà infine consentire un vasto lavoro di restauro del materiale librario delle biblioteche e insieme completarne le raccolte sopperendo alla mancanza di opere importanti. La catalogazione stessa potrà essere rivoluzionata con l'introduzione della microscheda che porta ad unificare catalogo e magazzino. Dopo il manoscritto e dopo la stampa la fotografia appare quindi il terzo elemento destinato a crescente importanza nella vita delle biblioteche pubbliche.

Del Bibliotecario erudito e della missione culturale delle biblioteche ha poi parlato la prof. T. Gasparrini Leporace, Direttrice della Biblioteca Marciana di Venezia, mettendo in rilievo l'importanza che hanno le pubblicazioni scientifiche nella vita della biblioteca e nella formazione del bibliotecario. La Relatrice ha auspicato che l'iniziativa di tali pubblicazioni, limitata a poche biblioteche italiane, prenda maggior vigore ricollegandosi alle grandi memorie di un'illustre tradizione.

I bibliotecari presenti sono intervenuti nella discussione, vivace e animata.

Il Direttore Generale ha concluso il convegno riassumendo la discussione e rilevando come per le Biblioteche italiane si stiano preparando tempi migliori, dovuti anche a un'attività crescente dei vari istituti e in particolare ai crescenti diretti rapporti tra i bibliotecari che trovano nei convegni e nei congressi modo di incontrarsi, di scambiare idee e di gettare così nuovi semi fecondi.

S. B.

Segnaliamo volentieri il volume « I corali Pallavicino » a cura del dott. Luigi Cremascoli, Direttore della Biblioteca Laudense e di Armando Navasconi, libro edito coi mezzi della Banca Popolare Agricola di Lodi,

con prefazione della Soprintendente Bibliografica della Lombardia signora dott. T. Rogledi Manni.

I codici corali musicali della Biblioteca Laudense sono opera di miniatori lombardi destinata al marchese Carlo Pallavicino, vescovo di Lodi nel 1456. L'opera, ancora anonima per noi, è tutta pervasa, nelle scene che rievocano i fatti più salienti della storia del Vecchio e del Nuovo Testamento e nelle stesse cornici, dello spirito rinascimentale, che si unisce ad un senso profondo di pietà religiosa. Precede una attenta presentazione dei corali, a cura del dott. Cremascoli, di cui si era già occupato fra altri Luca Beltrami fin dal 1899. Seguono 16 tavole di illustrazioni assai nitide e fra esse 8 a colori, che danno perfettamente l'idea dell'importanza del tesoro Laudense.

SEZIONE DEL PIEMONTE

In assenza del Presidente, il Vice Presidente dott. E. Bottasso ha riferito sull'attività dell'Associazione e della Sezione, dal IX Congresso in poi, ai Soci riuniti presso la Biblioteca Nazionale nel pomeriggio di lunedì 31 gennaio. Si è concordato di organizzare anche per la primavera prossima una gita sociale ad Aosta ed ai Castelli della valle: essa avrà luogo giovedì 19 maggio, e la quota di partecipazione sarà di L. 1.000; si ricevono fin d'ora le iscrizioni.

Approvata la relazione finanziaria, una più vivace discussione si è accesa sui progetti legislativi intorno alle biblioteche non governative presentati al IX Congresso, e sulle loro successive vicende. La dott. Bersano si è dichiarata contraria ad una eccessiva fiducia nell'intervento statale, ed ha auspicato che il Ministero della Pubblica Istruzione proceda finalmente all'emanazione di un regolamento in applicazione della legge 24 aprile 1941. Il Vice Presidente ha ricordato il diverso indirizzo prevalso, per altre considerazioni, in seno all'apposita Commissione e ne ha illustrate le ragioni.

La XX Sessione del Consiglio della FIAB

L'attività della Federazione internazionale delle Associazioni di bibliotecari si esplica soprattutto attraverso commissioni e sezioni speciali, alle quali l'attuale presidente dr. Bourgeois intende dare il massimo impulso, ma che non tutte, peraltro, dimostrano quel dinamismo che sarebbe auspicabile anche tra una sessione e l'altra del Consiglio: ciò a causa dei soliti impedimenti rappresentati dalla povertà dei mezzi finanziari e dalla scarsa disponibilità di tempo da parte di bibliotecari, impegnati tutti in un gravoso lavoro professionale. Con soddisfazione abbiamo constatato a Zagabria come una tra le commissioni più efficienti in seno alla FIAB sia quella delle Biblioteche parlamentari e amministrative, presieduta dal collega Starace.

Nella recente 20^a sessione il Consiglio ha deciso di dar vita alla nuova Sezione delle Biblioteche delle arti dello spettacolo, la cui presidenza è stata affidata al giovane bibliotecario dell'Arsenale di Parigi dr. Veinstein, e a un Comitato internazionale per le norme di catalogazione, presieduto da Mr. Francis del British Museum.

A causa della accennata difficoltà di proseguire il lavoro tra una sessione e l'altra del Consiglio, la lentezza nelle risoluzioni è inevitabile. Tuttavia dei passi avanti si sono fatti: è stato approvato a Zagabria il nuovo regolamento del prestito internazionale, il cui testo è pubblicato nel fascicolo di gennaio 1955 del « Bulletin de l'UNESCO à l'intention des bibliothèques ».

La collaborazione con la potente organizzazione culturale delle Nazioni Unite tende a farsi sempre più stretta. Oltre le numerose iniziative che l'UNESCO prende nel campo delle biblioteche e della bibliografia, si può dire che non si è discussa questione, nella sessione di Zagabria, in cui non sia stato fatto riferimento o non sia stata auspicata la collaborazione dell'UNESCO: statistica delle biblioteche e della produzione editoriale; periodici e pubblicazioni

in serie; cambio di pubblicazioni universitarie e scientifiche; buoni UNESCO, protezione dei beni culturali in caso di guerra.

Se collaborazione ed aiuto vengono forniti dall'UNESCO alla nostra Federazione, non v'è dubbio d'altra parte che il moltiplicarsi di organismi internazionali che si occupano di biblioteche e di bibliografia (oltre l'UNESCO, la FID, la Federazione internazionale delle Biblioteche musicali, la nascente Associazione delle Biblioteche mediche dell'Europa settentrionale, ecc.) rende inevitabili le interferenze e più complicato il lavoro organizzativo: ciò che ha reso indispensabile la creazione di un Comitato di collegamento tra i vari organismi, il cui statuto peraltro il Consiglio della FIAB ha ritenuto prematuro approvare nella sessione di Zagabria.

Qualunque siano le critiche che si possono rivolgere all'indirizzo attuale della Federazione (e recentemente ne sono state rivolte con vivacità dal bibliotecario tedesco G. Leyh e dall'indiano S. R. Ranganathan), è indubbia la utilità dello stimolo ch'essa esercita, per chi sappia accoglierlo, attraverso le Associazioni federate, sui rispettivi Paesi intorno a problemi organizzativi e tecnici dei nostri istituti. I rapporti delle commissioni costituiscono spesso dei validi contributi all'approfondimento di tali problemi; così pure alcune speciali comunicazioni o studi affidati a esperti colleghi. Fondamentale, ad esempio, può considerarsi l'ampia relazione che il dr. Stummvoll fece, nella sessione di Vienna del 1953, sulla funzione della biblioteca nelle regioni economicamente poco sviluppate; non meno importanti il memorandum, approvato a Zagabria (ma già noto ai bibliotecari italiani), di un tecnico quale il Mc Colvin intorno alle biblioteche di lettura pubblica, e il rapporto, pure presentato alla sessione di Zagabria dall'olandese Brummel, sui cataloghi collettivi.

La prossima sessione del Consiglio della FIAB si terrà a Bruxelles in occasione del Congresso internazionale delle biblioteche e dei Centri di documentazione. L'aiuto già accordato dalla UNESCO e la collaborazione di altre Federazioni e Associazioni daranno un'importanza particolare alla manifestazione, che costituirà — ce lo auguriamo vivamente — una pietra miliare nella storia dell'organizzazione bibliotecaria del mondo intero.

Congresso internazionale delle Biblioteche e dei Centri di documentazione

(Bruxelles, 11-18 settembre 1955)

Com'è detto in altra parte di questo Bollettino, il Consiglio direttivo dell'AIB ha deliberato nella sua prima riunione di costituire un comitato organizzativo per la partecipazione italiana al prossimo Congresso internazionale di Bruxelles. Il dott. G. Arcamone, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, ne ha accettato la presidenza.

Il Comitato si è riunito per la prima volta il giorno 21 dicembre; erano presenti, oltre il Presidente dr. Arcamone, i membri dr. F. Barberi, V. Carini Dainotti, L. De Felice Olivieri, A. Saitta Revignas. Assenti i dr. G. Bellini e A. Morelli rappresentante del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Fungeva da segretario il dr. L. Frattarolo.

Il Comitato ha sottoposto a discussione il programma del Congresso ed ha rilevato la necessità di darne annunzio ufficiale ai soci, al fine soprattutto di predisporre tempestivamente il contributo scientifico dei bibliotecari italiani. E' stato pertanto deciso di diramare ai Presidenti delle singole Sezioni dell'AIB un estratto del programma, accompagnato da un invito agl'interessati a voler trasmettere al Presidente del Comitato, non oltre il 31 gennaio 1955, l'argomento prescelto per una eventuale comunicazione. Il testo dovrà seguire entro il prossimo mese di marzo.

I dati relativi alle spese che presumibilmente incontreranno i partecipanti al Congresso e altre informazioni del caso verranno comunicati successivamente.

Il comitato si riunirà nuovamente nella prima metà del febbraio p. v. Sarà opportuno frattanto che le Sezioni dell'AIB discutano in apposite riunioni il programma e i temi all'o.d.g. del Congresso, affinché la partecipazione italiana rechi un sostanziale contributo di esperienza professionale alla importante manifestazione.

La Library Association

La Library Association fu fondata a Londra il 5 ottobre 1877, nell'ultimo giorno del primo vero Congresso internazionale di bibliotecari. Le delegazioni convennero da parecchi paesi, fra i quali gli Stati Uniti, l'Australia, l'Italia, il Belgio, la Danimarca, la Francia e la Germania.

L'idea della Conferenza era stata lanciata da E.H.B. Nicholson in una sua lettera al « Times » nel febbraio di quell'anno; poco dopo egli convocò a consiglio i bibliotecari delle metropoli, che nominarono un comitato organizzatore della Conferenza.

Fu presa, dunque, nell'ultima seduta l'unanime decisione « di fondare una Associazione dei bibliotecari del Regno Unito », il cui scopo principale doveva essere « di riunire tutti coloro che svolgano un'attività nelle biblioteche o comunque ad essa interessati, di promuovere la migliore possibile amministrazione delle biblioteche, di crearne delle nuove, al momento opportuno, e di incoraggiare gli studi bibliografici ». Il Nicholson, che fu più tardi uno dei più celebri bibliotecari della Bodleiana, e H. R. Tedder dell'Athenaeum furono i segretari, mentre J. Winter Jones, Direttore della Biblioteca del British Museum, fu il primo Presidente.

Fin dal principio i soci non furono soltanto bibliotecari di professione, ma furono ammesse anche autorità locali, istituzioni e tutti coloro che erano interessati alle finalità dell'Associazione.

Il Nicholson può essere considerato il vero fondatore; a lui successe come segretario onorario, nel 1887, J. Mac Alister, il quale propose che l'Associazione venisse legalmente riconosciuta da un Decreto reale (Royal Charter of incorporation); il che avvenne nel 1898 e trasformò l'Associazione in un ente professionale con uno stato giuridico. Scopi e poteri dell'Associazione furono nuovamente allargati e definiti secondo i criteri seguenti:

1) riunire i bibliotecari e quanti comunque interessati alle biblioteche, mediante la convocazione di conferenze e riunioni per

la discussione di problemi bibliografici e di questioni relative alle biblioteche, alla loro amministrazione ecc.;

2) promuovere una migliore amministrazione delle biblioteche;

3) incoraggiare qualsiasi iniziativa o attività tendente a migliorare le condizioni e la cultura dei bibliotecari;

4) promuovere l'adozione delle leggi sulle biblioteche pubbliche (Public Library Acts) da parte di ogni località, distretto, città del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda;

5) promuovere la fondazione di biblioteche di consultazione e circolanti di pubblico uso;

6) studiare le leggi relative alle biblioteche e promuoverne nuove, qualora se ne dimostri la necessità per lo sviluppo ulteriore delle biblioteche;

7) promuovere e incoraggiare gli studi bibliografici;

8) raccogliere, studiare e pubblicare, per mezzo di riviste, atti, rendiconti ecc., notizie interessanti i soci o il progresso della Associazione;

9) fondare e mantenere una biblioteca e un museo;

10) istituire esami per la professione di bibliotecario e rilasciare certificati di abilitazione;

11) promuovere ogni altra azione legale comunque tendente agli scopi suddetti.

Il Decreto reale conferisce all'Associazione il diritto di promulgare leggi o regolamenti, il che in pratica trasforma i principi della Carta stessa in quotidiana amministrazione dell'Associazione.

Questi regolamenti furono completamente riveduti nel 1928, e il Consiglio privato autorizzò emendamenti negli anni 1931, 1933, 1949 e nel 1953. E' su queste basi giuridiche che oggi l'attività della Associazione è regolata.

L'Associazione è diretta da un Consiglio che a sua volta conferisce determinati poteri a speciali Commissioni.

Inoltre l'Associazione lavora attraverso undici Filiali e sei Sezioni — Biblioteche di Contea, Biblioteche mediche, Biblioteche speciali e di consultazione, Biblioteche per i ragazzi, Associazione

degli Assistenti bibliotecari —, che a loro volta nominano i rispettivi rappresentanti nel Consiglio.

Il Consiglio si compone di un Presidente, di un Segretario onorario, di un Tesoriere onorario, di un Consulente legale, del Presidente uscente, di tre Vice presidenti, di nove Consiglieri di Londra, di quindici Consiglieri delle Contee, di non più di dodici Consiglieri eletti e nominati dalle Sezioni, di quattro Consiglieri nominati da Istituzioni o Autorità bibliotecarie designate dal Consiglio.

I Presidenti rimangono in carica due anni, uno come Presidente e uno come Presidente uscente; i Vice presidenti, i Consiglieri nazionali o rappresentanti le Filiali, tre anni; tutti gli altri membri del Consiglio un anno. Quando il Consiglio è stato formato, un presidente è eletto per presiedere le riunioni in assenza del Presidente.

Per svolgere le sue normali attività il Consiglio nomina una serie di Commissioni, che si occupano degli affari dell'Associazione su base nazionale e delle relazioni dell'Associazione con altri enti.

Secondo la legge il *Comitato esecutivo* «deve riferire al Consiglio sull'attività generale, sugli affari legali e parlamentari, sugli sviluppi proposti nei lavori e, nei casi urgenti, in nome del Consiglio, dovrà prendere decisioni esecutive». Il Comitato, infatti, deve controllare, promuovere e coordinare le numerose attività e gli interessi dell'Associazione e ha l'iniziativa, inoltre, di ogni proposta tendente a modificare i regolamenti, quando ciò sia ritenuto necessario.

La *Commissione dei soci* si occupa delle domande di ammissione, delle dimissioni, dei contributi sociali, della condotta, dei mutamenti di residenza dei soci ecc. Si occupa inoltre degli stipendi, ed è un organo consultivo delle organizzazioni del personale delle biblioteche e dei datori di lavoro.

L'Associazione però non è un sindacato; la Commissione dei soci, che esiste dal 1951, svolge la sua attività attraverso la Sottocommissione della conferenza, che organizza il Congresso annuale tenuto ogni anno in una sede differente.

La *Commissione per l'istruzione*, una delle più antiche, si occupa principalmente della preparazione professionale dei biblio-

tecari. La prima Commissione fu creata nel 1880 e i primi esami ebbero luogo nel 1885. La statistica mostra chiaramente lo sviluppo della professione: nel 1902 si ebbero 15 esami, nel 1954 se ne ebbero 6.400.

Il programma degli esami ha subito inoltre mutamenti attraverso gli anni. Attualmente vi sono tre tipi di esami: di ammissione, di registrazione e finale. Coloro che superano l'esame di registrazione sono iscritti nell'albo professionale (Professional register) come bibliotecari qualificati e soci; quelli che superano l'esame finale sono iscritti come « Fellows ». L'albo, creato nel 1899, comprende Soci (Associates) e « Fellows », che hanno diritto di apporre dopo il loro nome le sigle F.L.A. e A.L.A., e di considerarsi « Chartered Librarians ». Sono registrati più di 3.800 bibliotecari qualificati; di essi circa 1400 sono « Fellows ».

Più di 30 Corsi ridotti (accelerati) sono tenuti in varie regioni del paese, mentre esistono nove scuole complete, tutte fondate dopo il 1947. Esistono anche Corsi per corrispondenza, cominciati nel 1904 e trasferiti nel 1930 all'Associazione dei bibliotecari assistenti, che è una Sezione dell'Associazione.

Gli esami tenuti dall'Associazione hanno luogo due volte l'anno, in 30 sedi della Gran Bretagna, ma nel 1954 ebbero luogo anche in 32 sedi all'estero e principalmente nei Dominions e nelle colonie. I temi vengono proposti dall'esaminatore capo e dai suoi assistenti e sono quindi inviati alla Commissione degli assessori, che controllano ogni domanda per ciò che riguarda la chiarezza della forma e il rispetto del programma. I lavori dei candidati sono inviati agli esaminatori per la correzione; quelli più discutibili sono trasmessi agli assessori per un controllo finale, per assicurare un giudizio equanime e retto e accertare il livello di cultura dei candidati.

La *Commissione per le ricerche bibliografiche*, di recente istituzione, si è riunita per la prima volta nel 1947 e si occupa di problemi attuali di biblioteconomia. La Commissione ha il compito di coordinarne altre, come le Commissioni per le biblioteche di ospedali, per le norme di catalogazione, per le biblioteche dei ragazzi, per la cooperazione tra biblioteche e per la catalogazione centrale. Fu infatti proprio una relazione di questa ultima Commis-

sione che diede modo all'Associazione di prendere l'iniziativa per la costituzione della British National Bibliography Ltd., che portò alla pubblicazione nel 1950 della Bibliografia nazionale inglese, forse la massima impresa nel mondo bibliotecario inglese del dopoguerra.

Altri problemi, attualmente allo studio della Commissione, sono il diritto di stampa, la cooperazione con la «British Standard Institution», le biblioteche scolastiche, la illuminazione, il riscaldamento e l'aerazione delle biblioteche e la riproduzione fotografica.

La *Commissione degli Archivi*, fondata nel 1949, si occupa della conservazione di collezioni di documenti locali e in modo particolare di quelli non conservati nelle raccolte nazionali.

La *Commissione delle pubblicazioni* secondo la legge ha il compito di fornire «informazioni di servizio o di interesse ai soci o tali da promuovere il progresso dell'Associazione».

Il «Subject index to periodicals», che si pubblica annualmente da oltre trent'anni, raccoglie e segnala gli articoli di circa 300 riviste inglesi. Il «Years work in Librarianship» era una pubblicazione annuale, ma dal 1950 si è trasformata in quinquennale, perchè il periodico «Library Science Abstracts», che si pubblica trimestralmente, ha pure cominciato la sua vita dallo stesso 1950. La rivista non è limitata al mondo inglese ma porta i riassunti dei periodici bibliografici di tutto il mondo.

Gli opuscoli delle Associazioni, iniziati nel 1950, intendono offrire un efficace riassunto dell'attuale pratica bibliotecaria, mentre altre imprese come il «Codice Angloamericano di norme per la catalogazione», il rapporto del Mc Colvin «The Public Library system of Great Britain», i lavori dell'Osborne: «County Library practice» e del Robert «Introduction to reference books», costituiscono strumenti di grande valore per gli studiosi. «Library Association Record» è il periodico mensile ufficiale dell'Associazione, ed ha il duplice scopo di tenere informati i soci dell'attività dell'organizzazione e di pubblicare articoli sugli aspetti e gli sviluppi della biblioteconomia.

La *Commissione per la sede e la biblioteca* iniziò i suoi lavori

nel 1934 dopo l'inaugurazione della Chaucer House, sede ufficiale dell'Associazione. Chaucer House non è solo un ufficio per gli affari amministrativi dell'Associazione, ma è anche il centro di tutte le riunioni del Consiglio e delle sue Commissioni. Nello scorso anno ebbero luogo 370 riunioni: dai piccoli convegni di commissioni alle conferenze cui parteciparono oltre 200 delegati. Sale di ritrovo e un restaurant sono aperti ai soci. La biblioteca, di carattere professionale, raccoglie 18.000 volumi e parecchie migliaia di opuscoli, periodici, illustrazioni, piante di biblioteche, inglesi e straniere. L'Ufficio informazioni risponde ogni settimana a circa un centinaio di richieste mentre il prestito annuale dei libri ai Soci, effettuato per posta, ammonta a circa 7500 libri.

Queste sono le Commissioni che lavorano su un piano nazionale intorno a problemi della biblioteconomia in generale.

I membri delle Commissioni sono eletti per gradi, ma naturalmente sono tutte persone di esperienza con notevole anzianità professionale. Tale attività è importante per il futuro della biblioteconomia, ma tende ad essere ignorata dal singolo socio. Per mettere l'Associazione in contatto con costoro la Carta (Royal Chart) permette la costituzione di Filiali e Sezioni. Vi sono undici Filiali che dividono geograficamente il paese e facilitano così le riunioni, più sei Sezioni. Ogni socio ha diritto di aggregarsi alla Filiale dell'area in cui risiede e a due Sezioni interessanti i suoi studi speciali: le Sezioni son quelle riguardanti le Biblioteche universitarie e di alta cultura, le Biblioteche di Contea, le Biblioteche per i giovani, le Biblioteche mediche, di consultazione e speciali e l'Associazione dei bibliotecari assistenti. Ogni Filiale ha una Commissione composta di membri eletti ed è rappresentata in seno al Consiglio dell'Associazione. La Filiale è finanziata dall'Associazione.

Riunioni vengono tenute in varie località, dove oratori competenti parlano di argomenti interessanti oppure vengono organizzate esposizioni e mostre. Una conferenza annuale fine settimana è generalmente l'evento più importante nella vita della Filiale.

Ogni membro dell'Associazione è automaticamente socio della sua Filiale locale; egli è tenuto a informare l'Associazione quando effettua il pagamento della sua quota, a quali Sezioni desidera essere aggregato, poichè il finanziamento alle Sezioni è fatto in base al numero dei soci iscritti. Tutte le Sezioni organizzano riu-

nioni, conferenze settimanali, visite a biblioteche, ma attendono anche allo studio di problemi locali.

La *Sezione medica*, creata nel 1948, ha pubblicato alcune bibliografie, fra le quali meritano di esser segnalate la « Book list for hospital libraries » e « Books and periodicals for medical libraries ». Un'altra attività è il « Servizio scambi », per mezzo del quale molti libri di medicina hanno cambiato mani negli ultimi sei anni. Altrettanto si è fatto con liste di duplicati e di libri rifiutati che sono state spedite ai soci, i quali si son poi messi in contatto diretto colla Biblioteca offerente. La Sezione si è anche occupata del problema della preparazione professionale e, dopo trattative svolte con l'Associazione, un tema speciale sulle biblioteche mediche è stato aggiunto ai programmi per l'esame finale. La Sezione inoltre ha organizzato una serie di lezioni di biblioteconomia medica ad uso dei giovani soci.

La *Sezione delle Biblioteche di Contea*, la più vecchia, fu fondata nel 1927 e si è adoperata costantemente per ottenere fondi e personale alle biblioteche che in gran parte servono le zone rurali. La Sezione ha pubblicato due manuali e un opuscolo, quest'ultimo dedicato ai trasporti — un aspetto importante in questo settore — e inoltre guide bibliografiche e statistiche sull'attività di queste biblioteche.

La *Sezione delle Biblioteche universitarie* si occupa di tutte le biblioteche di alta cultura e di quelle nazionali.

La *Sezione delle Biblioteche speciali e di consultazione*, creata nel 1951, serve i bibliotecari dei reparti tecnici, commerciali e di consultazione delle Biblioteche pubbliche o di quelle di Istituti, Stabilimenti industriali, Uffici governativi ecc.; stampa speciali pubblicazioni per i soci e s'interessa anche dei problemi relativi alla preparazione professionale dei bibliotecari.

L'*Associazione dei bibliotecari assistenti (A.A.L.)* si differenzia lievemente dalle altre Sezioni. I suoi funzionari non possono essere direttori di biblioteca, benchè possano essere membri. I soci, in generale, sono giovani bibliotecari. L'A.A.L. è una base per bibliotecari giovani e promettenti, provenienti da ogni tipo di biblioteche; s'interessa moltissimo della formazione professionale ed ha il compito di organizzare corsi per corrispondenza per coloro che lavorano in zone lontane. Si spera però che tali corsi possano gradualmente diminuire con lo sviluppo delle scuole regolari per bi-

bliotecari. A tale scopo l'A.A.L. cura la pubblicazione di libri di testo a prezzi accessibili ad ogni studente. Un'iniziativa dell'Associazione è stato il film « Index to progress », che illustra il lavoro delle biblioteche pubbliche, e sempre a cura dell'Associazione si pubblica una rivista di gradevole lettura, «The Library Assistant».

La Library Association ha celebrato il suo 75° anniversario nel 1952 e può veramente compiacersi delle mete raggiunte. Va ricordato fra l'altro lo sconto del 10% ottenuto su tutti i libri acquistati da Biblioteche pubbliche e universitarie; lo sconto della metà del prezzo, su tutte le pubblicazioni edite dallo Stato, concesso alle Biblioteche dal Provveditorato dello Stato. L'Associazione ha contribuito ad evitare un'imposta sul prezzo dei libri nel 1940, e nel 1944 ha preparato i programmi per le regolari scuole per bibliotecari, ad uso in primo luogo di studenti smobilitati ed ora anche di giovani assistenti. E' inoltre riuscita a far concedere da molte autorità ricche borse di studio a beneficio di questi giovani elementi che possono in tal modo frequentare le scuole. La inaugurazione della Chaucer House ha aumentato l'autorità e il prestigio dell'Associazione ed ha offerto un luogo di convegno a tutti coloro che s'interessano di biblioteche.

Tuttavia il miglior aiuto che l'Associazione offre ai soci, a parte la loro preparazione professionale, è dato dal contatto continuo procurato attraverso i convegni e le riunioni tenute durante l'anno nelle Filiali e nelle Sezioni. Un socio può incontrare tutti i bibliotecari della sua area alle riunioni presso la Filiale locale, mentre nelle Sezioni egli sarà in contatto con coloro interessati alla sua particolare attività di bibliotecario. In tal modo ciascun membro non considera l'Associazione come un ente lontano, il cui compito è di tener ogni anno un congresso; e l'Associazione da parte sua, attraverso le sue Filiali e Sezioni, è sempre in grado di sentire le opinioni e le necessità di tutti, e poichè non v'è alcun ufficio di Stato che sovrintende alle biblioteche, l'Associazione, traendo i suoi membri dai bibliotecari, dalle autorità locali e dalle istituzioni, è venuta ad assumere una posizione centrale sia come ufficio d'informazioni sia come fonte di ispirazione per l'azione futura.

J. DYSON, F. L. A.

NOTIZIE DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

Col 31 dicembre 1954 sono state collocate a riposo, per raggiunti limiti di età, le Signore dr. Teresa LODI, Direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, Anita MONDOLFO, Ispettore generale bibliografico e Maria SCHELLEMBRID BUONANNO, Direttrice della Biblioteca Nazionale Brai-dense. Alle eminenti Colleghe, che abbandonano il servizio dopo aver dato alle biblioteche italiane il meglio della loro vita e lasciano in esse una traccia durevole della loro operosità, i bibliotecari italiani riuniti nell'AIB inviano un deferente augurale saluto.

MILANO

Il Direttore della Biblioteca Civica di Milano ha comunicato che il giorno 8 novembre 1954 è stata inaugurata nel Quartiere Vigentina la 17ª Biblioteca rionale, realizzata secondo un nuovo indirizzo, vale a dire con servizio di prestito a domicilio e lettura in sede in apposita sala, dove sono state collocate opere di larga consultazione, che eviteranno d'ora in poi agli interessati di recarsi alle grandi biblioteche del centro.

Con ciò si è fatto un bel passo avanti per portare il libro e la cultura nei quartieri periferici perchè ciascuno, a qualsiasi categoria sociale appartenenza,, possa istruirsi secondo le proprie inclinazioni e aspirazioni.

La Biblioteca rionale Vigentina è costata L. 3.059.000 (esclusi i lavori murari), di cui per arredamento L. 1.096.000 e il rimanente (L. 1.963.000) per acquisto di libri (voll. 12.000).

Il dott. Bellini ha comunicato inoltre che alla chiusura della Triennale il Padiglione di soggiorno-lettura, eretto in mezzo al parco (Monte Tordo), è stato consegnato al Comune con l'obbligo di adibirlo a biblioteca funzionante.

Quando sarà ultimato l'arredamento e saranno pronti i libri e le riviste (15.000 voll. circa), la nuova Biblioteca sarà aperta al pubblico con orario continuato invernale dalle 10 alle 17, ed estivo dalle 10 alle 20.

Oltre a pubblicazioni di carattere narrativo, informativo, dizionari ed enciclopedie, la Biblioteca avrà un reparto per fanciulli.

Direttore resp. Prof. ARISTIDE CALDERINI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n, 4417 del 18 gennaio 1955



ROMA
TIP. " GIOV. OLIVIERI ,"
1955